

VITTORIO SPRINGFIELD TOMELLERI

I quattro sensi della Scrittura in Russia

estratto da:

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale

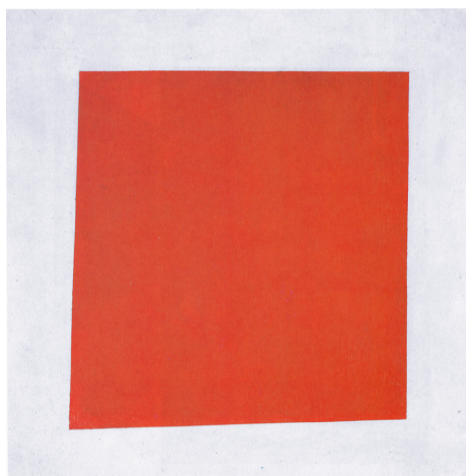
forma formans

Studi in onore di **Boris Uspenskij**

a cura di

SERGIO BERTOLISSI e ROBERTA SALVATORE

I I



M. D'AURIA EDITORE



Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale

forma formans

Studi in onore di Boris Uspenskij

a cura di

SERGIO BERTOLISSI e ROBERTA SALVATORE

II



M. D'AURIA EDITORE

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale e del Fondo di ricerca di Ateneo 2009 dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

ISBN: 978-88-7092-303-2



© 2010 M. D'AURIA EDITORE
Calata Trinità Maggiore 52-53
80134 Napoli
tel 081.5518963 fax 081.19577695
www.dauria.it
info@dauria.it

VITTORIO SPRINGFIELD TOMELLERI

I quattro sensi della Scrittura in Russia*

Nel repertorio di materiali utilizzati dai traduttori della cerchia dell'arcivescovo di Novgorod Gennadij¹ figura anche un breve testo, intitolato *Modi seu regule exponendi sacram scripturam* (abbr. *Modi interpretandi*), nel quale vengono espone in maniera succinta le quattro interpretazioni della Sacra Scrittura secondo la prassi dell'esegesi medievale, ossia il senso storico, allegorico, anagogico e tropologico dell'Antico e Nuovo Testamento²:

Ѡ толкованіѣ сѣѣннаго писанія ветхаго | и новаго заветѣа, сказаніѣ въкратцѣ. | Четыре соѣ чины, или правѣла, к распрѣстраненію сѣѣннаго писанія. ѡже глѣотса по гречески. исторія. тропѣлогія. аллегорія. анагогѣа. | (f. 789r.) – *Quatuor sunt modi seu regule exponendi sacram scripturam* (f. 408v.).

Nella tradizione latina *Modi interpretandi* è solitamente preceduto da *Translatores Biblie*, un breve elenco commentato dei traduttori e interpreti della Bibbia [Tomelleri 2009]. Attestati per la prima volta nell'edizione della Bibbia del 1487, stampata a Basilea da Nicolaus Kessler [Masch 1783: 42], questi due testi hanno goduto di notevole diffusione [Quentin 1922: 84]. Il loro inserimento nelle edizioni latine della Bibbia fa parte di quegli accorgimenti e miglione – in forma di concordanze, tavole, sommari, prefazioni – introdotti dagli stampatori per agevolare la lettura del testo e facilitarne così lo studio [Schild 1970: 109; Jensen 2003: 122]. Questo conglomerato di testi, denominato *plenus apparatus*, si compone delle seguenti parti [Masch 1783: 41-43; Kaulen 1868: 306-308; Schild 1970: 135-137]³: 1) *Translatores seu interpretes Biblie fuerunt multiplices*; 2) *Quatuor sunt modi seu regule exponendi sacram scripturam*; 3) *Ad divinarum litterarum verarumque divitiarum amatores exhortatio*, elogio della

* Il presente lavoro rientra nell'ambito di un progetto di ricerca finanziato dal Fonds zur Wissenschaftsförderung (FWF, Lise-Meitner Programm M 990).

¹ Sulla tanto controversa quanto affascinante figura di Gennadij, che nella sua strenua lotta a difesa dell'ortodossia non disdegnò di far riferimento all'ambiente latino [WIECZYŃSKI 1972; PLIGUZOV 1992], cfr. VERETENNIKOV [1981] e SKRYNNIKOV [1994: 32-38]; l'attività traduttrice da lui coordinata (1484-1504) è oggetto della monografia di WIMMER, pubblicata postuma nel 2005.

² Il testo slavo è qui citato secondo un manoscritto del Soloveckij monastyr' (RNB, f. 717 № 1140/1039) risalente alla metà del XVI secolo; il testo latino, che non sempre corrisponde esattamente alla traduzione slava, è tratto dalla Bibbia di Nicolaus Kessler (Basilea) del 1487 (ÖNB Ink 15.F.1).

³ I №№ 1, 2, 3, 5 e 6 sono parzialmente pubblicati in QUENTIN [1922: 78-84].

Sacra Scrittura; 4) *Summarium*, analisi dei libri biblici e loro suddivisione in *Libri legales, historiales, sapientiales* e *prophetales*, applicata non solo all'Antico Testamento, ma estesa anche al Nuovo; 5) *Ordo librorum*, appendice del monaco cistercense Meinardo, che tratta gli argomenti della Bibbia e la successione dei libri che la compongono; 6) *Tabula alphabetica historiarum*, redatta dal frate minore di Venezia Gabriele Bruno; 7) *Tabula super Bibliam per versus composita*, serie di versi mnemonici in cui in una parola, a sua volta accompagnata da una glossa interlineare che l'esplica o la completa, viene riassunto ogni capitolo della Bibbia.

La traduzione slava di *Modi interpretandi*, d'ora in avanti denominata *Tolkovanija*, è trasmessa da diverse copie manoscritte, tutte senza esclusione legate, direttamente o indirettamente, alla traduzione slavo-russa del Salterio commentato di Brunone di Würzburg, opera portata a compimento, secondo quanto ci riferisce nel colophon il traduttore stesso, Dmitrij Gerasimov⁴, il 15 ottobre del 1535 [Tomelleri 2006: 291]. Due sono le ragioni che inducono a mettere *Tolkovanija* in relazione con la stesura del primo codice biblico completo in slavo ecclesiastico, la cosiddetta *Bibbia di Gennadij* [Tomelleri 2002]: in primo luogo la tematica trattata è squisitamente biblica, poi nessun esemplare latino noto del Salterio di Brunone contiene *Modi interpretandi*; analoghe considerazioni valgono anche per *Translatores Biblie*. Non a caso Sobolevskij [1903: 189] registra i due testi fra le “Stat’i iz nemeckoj biblii”, dove l’aggettivo “nemeckaja” va inteso nel senso di luogo di provenienza dell’incunabolo più che di tradizione linguistica del testo.

Resta in ogni caso da stabilire se la traduzione slava risalga a quell’epoca lontana o sia invece stata compiuta dopo la deposizione di Gennadij dalla carica arcivescovile (1504), forse contestualmente alla traduzione del Salterio di Brunone. Dato che il codice più antico della *Bibbia di Gennadij*, descritto da Gorskij, Nevostruev [1857: 1-164], risale al 1499, accettare la prima ipotesi imporrebbe di collocare la genesi di *Tolkovanija* all’ultimo decennio del XV secolo; il testo, per ragioni a noi sconosciute, sarebbe stato riutilizzato soltanto in epoca successiva [Wimmer 1975: 478]. Una delle ragioni che potrebbe aver indotto il traduttore, o il committente della traduzione, a tener per così dire chiuso in un cassetto *Tolkovanija*, andrebbe probabilmente ricercata nel carattere affatto innovativo del testo, che rendeva nota per la prima volta, in Russia, la teoria dell’interpretazione quadripartita della Sacra Scrittura. L’acquisizione, da parte dei Russi, degli strumenti terminologici e concettuali necessari per affrontare argomenti teologico-esegetici sarebbe avvenuta soltanto in epoca successiva, grazie a Maksim Grek, la cui produzione avrebbe reso attuale e pertinente la “pubblicazione” di *Tolkovanija* [Wimmer 2005: 120-122]. Nel *Poslanie moskovskomu velikomu knjazju Vasiliju III o perevode Tolkovoj Psaltyri*⁵, in effetti, Maksim Grek utilizza una termino-

⁴ Per un inquadramento della vita e dell’opera di Dmitrij Gerasimov si rimanda a TOMELLERI [2004: 1-49], WIMMER [2005: 72-93] e MAKARIJ [2005: 175-192].

⁵ Composto nel 1521-1522, il *Poslanie* è disponibile in una nuova edizione critica [MAKSIM GREK 2008: 151-166]; numerosi passi del testo sono citati anche da GORSKIJ, NEVOSTRUEV [1857: 83-87].

logia in parte coincidente con quella di *Tolkovanija*, ossia **иносказательнѣ** (senso allegorico), **възводительнѣ** и **премирнѣ** (senso anagogico), **по писмени** (senso letterale) e **нравоучительным** (senso tropologico):

ови ꙗко иносказательнѣ сего изъявиша, ови же възводительнѣ и премирнѣ, нѣции же по писмени простѣ сего изложиша, яко въкꙋпѣ мощно быти книгꙋ чтꙋщемꙋ и изложением еже по писмени сладости исплѣнитися дꙋховныа и изъавлением иносказательным и нравоучительным полꙋчение обычаем и ꙋклонение на лꙋчшее доволнѣ прияти [Maksim Grek 2008: 155].

Merita inoltre di essere segnalata anche l'espressione **еже по возвожению** (κατ' ἀναγωγήν), **сирѣчь по високомꙋ и дꙋховномꙋ зрѣнню** [Gorskij, Nevostruev 1857: 84], che richiama quanto si legge in *Tolkovanija* (**по високомꙋ рꙋзꙋмꙋ**). Non è né economico né plausibile, in questo come nel caso dei termini **иносказательный** e **нравоучительный**, postulare un conio indipendente; anche lo *Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vekov*, del resto, conferma lo stretto legame fra l'opera di Maksim Grek e la tradizione testuale del Salterio di Brunone⁶. Il volume 11 (1986) registra il lemma **нравоучительнѣ**, nel passo accompagnato da **иносказательнѣ**, con un rimando al citato *Poslanie*:

Исихий же, сладкаго сота дꙋховная пчела⁷, по всемꙋ пророчеству чтꙋщимъ избовильно предлагаетъ нравоучительнѣ и иносказательнѣ на самого Христа и церковь его пророчества разꙋмѣвая и излагая.

Il volume 6 (1979) riporta l'avverbio **иносказательнѣ** citando sempre un passo di Maksim Grek (p. 196 dell'edizione del 1860):

Книхъ иныхъ можетъ [пророчество] разꙋмѣти, развѣ самѣхъ богопротивныхъ бѣсовъ, кедры иносказательнѣ именуемыхъ.

Per quanto riguarda i lemmi **иносказание** e **иносказательный**, invece, la fonte degli esempi è proprio il Salterio di Brunone. Nel primo caso la citazione è tratta da *Tolkovanija*, nel secondo dal commento al versetto 28 del Salmo CVI:

иносказание [аллегория] еже естъ тиннство или подобие, когда въ преобразовании глаголемъ, гдѣ иное естъ въ гласѣ, а иное в разꙋмѣнии – Allegoria autem est mysterium vel similitudo, quando in prefiguratione loquimur, ubi aliud est in voce, aliud in sententia;

⁶ Un legame è documentato da un manoscritto del monastero Iosifo-Volokolamskij (RGB f. 113 № 514), nel quale sono confluite alcune traduzioni di Maksim Grek e parti del Salterio di Brunone, fra cui *Tolkovanija* [RFA 1988: 778 = PUGUZOV 2002: 355; TOMELLERI 2004: 93], e da due codici del monastero Soloveckij (RNB f. 717 № 494/513 e 486/515), nei quali fra le opere attribuite al monaco greco compare anche il commento al *Pater noster*, facente in realtà parte integrante del Salterio di Brunone, sia nella traduzione slava che nella tradizione latina [TOMELLERI 2004: 96-97].

⁷ Nell'edizione del 2008 (p. 159) si legge invece il genitivo **дꙋховныа пчелы**.

ПОСЛѢДУЕТЪ ИНОСКАЗАТЕЛЬНЫМЪ НАДПИСАННЕМЪ – sequitur allegorica descriptione.

Di fronte all'impiego dei termini **ИНОСКАЗАТЕЛЬНЫЙ** e **ПРАВООУЧИТЕЛЬНЫЙ**, chiaramente modellati sul greco, sorge immediato l'interrogativo se la loro creazione si debba al monaco atonita o al traduttore di *Tolkovanija*, che la voce autorevole di Sobolevskij [1903: 189] identifica prudentemente con Dmitrij Gerasimov. Oppure, più sinteticamente e senza prendere posizione riguardo alla paternità della traduzione slava, possiamo riformulare l'interrogativo in questi termini: *Tolkovanija* è cronologicamente anteriore o posteriore al *Poslanie* di Maksim Grek? In fatto di cronologia non possiamo nemmeno escludere l'eventualità che debba essere retrodatata non solo la traduzione di *Tolkovanija*, ma anche quella dell'intero Salterio di Brunone, per la cui stesura Dmitrij Gerasimov si servì molto verosimilmente dell'edizione di Anton Koberger (1494 e 1497); quest'ultima ipotesi è stata recentemente sostenuta da Wimmer [2005: 128], secondo la quale solo per ragioni di lealtà e/o opportunismo il traduttore, nella postfazione⁸, avrebbe attribuito i meriti dell'opera all'allora arcivescovo Makarij, omettendo di menzionare il suo vecchio "datore di lavoro", Gennadij. La questione è tutt'altro che insignificante, ma non può essere affrontata in questa sede; in ogni caso un esame comparato dell'attività traduttoria di Dmitrij Gerasimov e di Maksim Grek, strettamente interdipendenti⁹, si preannuncia promettente¹⁰. Oltre alla datazione, merita di ricevere attenzione anche il problema dell'attribuzione di *Tolkovanija*, sul quale torneremo in seguito.

Modi interpretandi presenta una struttura testuale piuttosto semplice e a carattere didascalico. Dopo aver introdotto e definito i quattro sensi della Sacra Scrittura, il testo ne prende in esame le principali differenze, per concludere con l'esempio del nome *Hierusalem*, destinato ad illustrare i vari livelli di lettura del testo biblico [Smalley 1931: 60; Frank 1996: 438; Lubac 1999: 326]: questo toponimo, infatti, indica storicamente il nome della città terrena, allegoricamente la chiesa di Cristo, topologicamente l'anima dei credenti e anagogicamente la città celeste di Dio [Ohly 1958-1959: 11]. *Tolkovanija* ci offre così quella che probabilmente rappresenta la prima traduzione slava (orientale) di un *topos* dell'esegesi medievale:

СИ́А ПЪВЛАЕ́ В СѢ ГЛА́|НИИ, І́ЕРЪЛЪМЪ. Исторически́ бо е́сть, | ѿма градъ. По оу́роженномъ же словѣ | е́сть. Ѡбразъ́ дѣши вѣрны. Ино|сказа́тели же. Ѡбразъ́ цркви во|иньствоу́ющей. По высокому́ же ра́|зѣмъ. Ѡбразъ́ носить цркви весель|ствоу́ющей. Ѡнюдъ-

⁸ Pubblicata in OPISANIE [1881: 150-151], IOSIF [1892: 427-429] e TOMELLERI [2004: 337-338].

⁹ Maksim Grek, come noto, traduceva dal greco in latino, e successivamente Dmitrij Gerasimov e Vlasij dettavano in slavo il testo agli scribi [KUKUŠKINA 1999: 107; PLIGUZOV 2002: 238-239].

¹⁰ Una prima ricognizione è stata condotta da KOVTUN, SINICYNА, FONKIČ [1973].

же ꙗко ѿєрлѣмъ | гора єсть земнынъ вѣрнынъ. оутвержа|ющія са
цркъвь. Гора крѣпка. Ѡчѣ|ство вышнее, ꙗ прочаѣ. – Hec patent in
ista dictione Hierusalem. Historice enim est nomen civitatis, **tropologicè**
est **typus anime fidelis**, **allegorice figura ecclesie militantis**, **anagogice typum**
gerit **ecclesie triumphantis**, unde: **Sicut Hierusalem polis est terrena fidelis**,
Constans ecclesia, mons fortis, patria summa.

Dobbiamo a Giovanni Cassiano (360/370-ca. 435) questa quadripartizione destinata ad avere tanta fortuna. Nelle sue *Conlationes* (14, 8)¹¹, dopo aver distinto fra *historica interpretatio* e *spiritualis intelligentia*, egli suddivide quest'ultima in tre tipi, ovvero *tropologia*, *allegoria* e *anagoge* [Simonetti 1985: 358-359]. Cassiano rappresenta la sintesi dei diversi indirizzi dell'esegesi patristica tradizionale, conciliando le posizioni della scuola alessandrina, che sosteneva la necessità di una lettura allegorica, e di quella antiochea, favorevole invece ad un'interpretazione prevalentemente letterale del testo [Sellin 1997: 92-93]¹²; tale sintesi, destinata a fare scuola [Fiedrowicz 1998: XIX], diventò in epoca medievale schema interpretativo imprescindibile, applicato per esempio da Dante all'interpretazione delle sue canzoni e della *Commedia* [Dobschütz 1921: 13; Eco 1985: 215]¹³.

L'interpretazione di *Hierusalem* è preceduta da due celeberrimi *versus memoriales*¹⁴ composti da Agostino (Aage) di Dacia, ovvero di Danimarca († 1282)¹⁵. Nel primo capitolo del suo *Rotulus pugillaris (Tractatus I. De introductorii scientiae theologicae)*, dopo aver distinto fra un senso letterale e tre spirituali (allegorico, tropologico o morale e anagogico), Agostino introduce un distico destinato a divenire manifesto dell'esegesi medievale¹⁶:

Littera gesta docet, quid credas allegoria,
Moralis quid agas, quid speres anagogia [Walz 1955: 139].

¹¹ Il passo in questione è stato recentemente pubblicato da FIEDROWICZ [1998: 156-159], il quale riprende l'edizione di PETSCHENIG [1886: 404-405], fornendo una traduzione tedesca a fronte.

¹² SMALLEY [1952] esamina approfonditamente la contrapposizione fra interpretazione letterale (214-242) e spirituale (242-263).

¹³ Il metodo quadripartito viene da alcuni fatto risalire alla suddivisione ternaria, introdotta da Origene con un impiego ancora piuttosto fluttuante dei termini [DOBSCHÜTZ 1921: 6], in senso letterale (σωματικόν), senso morale (ψυχικόν, ή τροπολογία) e senso spirituale (πνευματικόν), mediante semplice suddivisione di quest'ultimo in ἀλληγορία e ἀναγωγή [CAPLAN 1929: 285]; questa lettura è contestata però da VACCARI [1932: 262-263], che la giudica semplicistica e riscontra una netta contrapposizione fra i due modelli interpretativi.

¹⁴ Sulla funzione dei *versus memoriales* nella pratica scolastica medievale cfr. HAJDU [1936: 54].

¹⁵ Un profilo biografico di Agostino di Dacia ci è offerto da WALZ [1954: 202-214].

¹⁶ LUBAC [1962: 51-52 = 1959: 32]. Il distico deve la sua notorietà anche al teologo Nicolaus de Lyra, che lo cita sia nella *Postilla* all'epistola ai Galati (4, 24) che nel celebre prologo alla *Glossa ordinaria* [CHATILLON 1964: 17]. Nella tradizione successiva l'emistichio finale del secondo verso presenta la variante *quo tendas per quid speres*, alla quale risale anche la versione slava (КАМО ПОМЫШЛАЕШИ); si tratta evidentemente di una lezione secondaria che con il tempo si è imposta a scapito di quella originaria [VACCARI 1929: 212, nota 1].

La scelta del termine *anagogia* è stata criticata, fin dai tempi di Melanctone [Dobschütz 1921: 1, n. 2], perché alla sua origine ci sarebbe un equivoco lessicale, favorito da analogia con il termine *allegoria*. Corretto sarebbe stato *anagoge* (ἀναγωγή), il cui senso generale è quello di movimento verso l'alto (ἀνά + ἄγω), e che viene anche utilizzato, nel linguaggio marinaresco, per indicare che una nave va al largo; ἀναγωγή, inteso come negazione di una qualità, esprime invece la mancanza di educazione, la rozzezza [Chatillon 1964: 27].

Non sono inoltre mancate serie critiche nei confronti della struttura metrica dei versi, non sempre rispettosi della distribuzione quantitativa all'interno dell'esametro¹⁷. Può darsi che anche per questa ragione il traduttore non abbia identificato il carattere "poetico" di questa breve formula mnemonica e ne abbia pertanto offerto una traduzione in prosa che, di fatto, vanifica il senso e i propositi didattici del distico latino:

писаніе со|дѣланноє оучитѣ. ꙗже же что вѣроу|ѣши, иносказаніе.
нравовъвычноє же | что дѣлаєши, камо помышлєши. | **Высокіи**
же рꙗзюмѣ.

Nella traduzione russa del *Rationale divinatorum officiorum* di Guilelmus Durandus, prodotta a Novgorod alla fine del XV secolo sempre su commissione dell'arcivescovo Gennadij [Thomson 1994], un problema analogo viene risolto in maniera completamente differente. Di fronte all'impossibilità di rendere adeguatamente in forma metrica l'originale, il traduttore opta per l'elegante soluzione di riportare il passo in latino, traslitterato in caratteri cirillici, offrendo in margine una traduzione russa, a mo' di glossa, accompagnata dalla spiegazione di questa scelta pertinente [Benešević 1928: 379; Medvedev 1997: 172; Wimmer 2005: 143, nota 417]:

Cur fles has lacrimas, odiosum quaere tyrannum
Курѣ. флєсъ. асъ. лакримасъ. однозүмѣ. кверє тиранноүмѣ
(in marg. о чемѣ плачєши со слєзы гнѣвливаго ици мѣчитєлл.
сєи стнхѣ писанѣ не рѣчи дла но склада ради. на инои языкѣ
прєводити єго нѣсть трєбѣ).

Analogamente a quanto constatato in *Tolkovanija*, di contro, nella traduzione, sempre dal latino, di un trattato grammaticale dedicato a questioni elementari di sintassi, *Pravila gramatičnye* [Tomelleri 1999], diversi versi mnemonici, per lo più ma non esclusivamente tratti dalla grammatica in esametri di Alexander de Villa Dei, sono stati tradotti in slavo senza avvertenze né adattamenti, benché nell'originale latino vengano spesso introdotti dall'espressione *unde versus*.

Passiamo ora all'analisi della traduzione slava, la quale, benché nel complesso

¹⁷ CHATILLON [1964: 20-27] conduce un'attenta analisi metrica, stilistica e lessicale del distico.

rispettosa del dettato dell'originale, si discosta a volte dal testo latino; se in alcuni casi è lecito ipotizzare un modello diverso dal testo qui preso come riferimento, in altri sembra invece che le divergenze siano da attribuire al traduttore o eventualmente al redattore del testo slavo. Va tenuta in considerazione, però, anche la possibilità di errori di trasmissione. A livello macroscopico si notano i casi in cui *Tolkovanija* contiene parole o passi non attestati in *Modi interpretandi*. Il titolo, per esempio, vi appare ampliato (le parti "ridondanti" sono sottolineate):

Ѡ толкованіѣ сѣѣннаго писаніа ветхого | и новаго заветѣа, сказаніе въкратцѣ. | Четыре соѹ чины, или прѣвила, к распро|страненію сѣѣннаго писаніа – Quatuor sunt modi seu regule exponendi sacram scripturam.

Alcune aggiunte nella traduzione possono essere ascritte alla ricerca di maggiore chiarezza espressiva e/o di adattamento alle norme della lingua di arrivo. Fra queste spicca la duplice resa dell'aggettivo latino *literals*:

и | глѣтса исторіа ѿ истѣронъ – et dicitur ab histeron

И тѣко когда реченіа разоумѣются | простѣ, ѣко гласатъ. то ѣсть рѣумъ | по сѣщемѸ писмени – Et sic, quando dictiones intelliguntur simpliciter ut sonant, est sensus *literals*.

или оѹбѸ | исторіически. или по соѹщемоѹ писме|ннѸмоѹ рѣзѸмѸ – aut enim in historiaco vel *literals* intellectu.

Probabilmente la lezione писме|ннѸмѸ fungeva in origine da glossa marginale penetrata successivamente nel testo senza sostituire il termine al quale si riferiva. Si nota inoltre una somiglianza con un passo del già citato *Poslanie* di Maksim Grek, nel quale i termini исторія e писмя sono strettamente correlati: ѣже по исторіи и писмены держатса [Gorskij, Nevostuev 1857: 85].

к воинствѸю|щѣи цркви. в нейже ннѣ ѣсмы – ad militantem ecclesiam in qua sumus.

к цркви повѣдншѣи. и | весельствоѸщѣи – ad ecclesiam triumphantem.

и кратчаѣ глти | имаши – et ut breviter habeas.

Per due volte in *Tolkovanija* si legge una glossa riferita alla lingua greca:

Четыре соѹ чины, или прѣвила, к распро|страненію сѣѣннаго писаніа. ѣже глѸтса по гречески. исторіа. трѸпологіа. аллегоріа. анагогнѣ. | – Quatuor sunt modi seu regule exponendi sacram scripturam.

Вѣдомо да ѣсть, ѣже все сѣенноѣ писаніе | четвероѸбразнѣ, вѣщаннѣи раздѣла|ѣтса. или распространѣтса въ грече|скоѸ ѣзыцѣ. ѣже соѹ сѣа. исторіически. по | соѹщемоѸ, аллегорически.

ЛЮ̀Е̇ І́ІЛЪТЄСТІ́И Ѡ̇ Е́ГҀПТѢ | СҀ́СОША СѦ. СКИНІ́Ю ГѢИ СОТВОРИША. –
 Populus Israel ex Egipto salvatus tabernaculum Domino fecit.

Possiamo considerare variazione consapevole l'accordo del participio passato passivo con il nome di Cristo anziché con il sostantivo carne:

НАЗНАМЕНУ́ЕТЪ ХҀ́ ПЛОТІ́Ю ПОСТРА|ДАВШІ́А – significat Christi carnem passam.

Non ce la sentiamo di affermare lo stesso a proposito del seguente passo:

І́МѢУСА СѢ́МЪ ЖЕ̇ | МѢЖУ́ Е́ДИНОМУ́. СІ́РѢЧЬ. СѢ́МЪ ДАРОВА́|НІ́И
 ВЛҀ́ОДАТЕ́И ХҀ́ – apprehenderunt septem mulieres virum unum, id est septem dona gratiarum Christum.

L'erronea resa Ѡ ТѢ per *de ea* si deve evidentemente all'omonimia delle forme di nominativo singolare femminile e nominativo plurale neutro del pronome relativo (*que*); questa attenuante non rende meno perdonabile per il traduttore l'aver interpretato come forma di plurale l'antecedente *ea*, retto dalla preposizione *de* che richiede il caso ablativo:

І́ Ѡ ТѢ | І́ЖЕ НА НѢ́СѢ́ СОУТЬ. ЖИВОТЪ́ ВЪДУ́ЩІ́И – et de ea que in celis est vita futura.

Non è affatto chiara l'origine della congiunzione slava ИЛИ a fronte del presente indicativo del verbo *esse* latino:

ПРА́ВОУ́БЫЧНОЕ́ ЖЕ, ИЛИ ПРА́ВОУ́ЧИТЕ́НОЕ́ | ГЛҀ́НІ́Е – Tropologia vero est moralis locutio.

Nell'ambito delle variazioni si può inserire anche la resa alla terza persona singolare attiva della terza persona plurale di un verbo intransitivo latino:

СИ́А І́ВЛАЖЕ́ В СѢ́ ГЛҀ́|НІ́И, І́Е́РЛҀ́МЪ – Nec patent in ista dictione Hierusalem.

Per il resto, se si esclude l'uso frequente del clitico ЖЕ o della congiunzione avversativa А in assenza di un corrispondente latino, *Tolkovanija* si rivela complessivamente fedele al testo latino e rigidamente rispettoso anche dell'ordine delle parole. Pur non avendo ancora potuto identificare con certezza la fonte latina, ci sentiamo autorizzati, sulla base dei dati raccolti, a sollevare qualche dubbio sul fatto che la traduzione sia contemporanea a quella del Salterio di Brunone. In alcuni casi, inoltre, lo stato di conservazione del testo fa supporre una certa distanza cronologica dalla sua stesura originaria. Appare evidente come siano necessarie indagini più approfondite e a più ampio raggio per dirimere le questioni relative a paternità e datazione di *Tolkovanija*; la speranza è che la presente edizione del testo slavo possa contribuire a stimolarle.

In appendice pubblichiamo il testo di *Tolkovanija*. L'edizione tiene conto dei tre codici completi più rappresentativi del Salterio di Brunone, esemplati nel XVI secolo:

Sof: RNB, Sofijskoe sobranie № 1255, f. 604r.-605v. [Tomelleri 2004: 90];

Sol: RNB, Soloveckoe sobranie № 1140/1039, f. 789r.-791r. [Tomelleri 2004: 90-91];

U: GIM, Sinodal'noe sobranie № 997, f. 865c-866d [Tomelleri 2004: 89].

Come testo base per l'edizione di *Tolkovanija* è stato scelto **Sol**. Il codice fu donato nel 1552 al monastero Soloveckij da Sil'vestr, monaco della Cattedrale dell'Annunciazione e consigliere di Ivan Groznyj, da alcuni ritenuto autore o compilatore del *Domostroj*¹⁸. Al foglio 17v. leggiamo una *zapis'* autografa del donatore che si ritrova, quasi identica, anche in altri manoscritti donati al medesimo monastero da Sil'vestr e dal figlio Anfim nello stesso anno [Rozov 1966: 193]:

ЛѢТА .҃҃зѣ. ДѢ СІЮ СТѢЮ КНИГѢ ПСАТѢ. | ТОЛКОВЮ. В ДѢ БГОЛѢПНА
 ПРЕУБРАЖЕНІА ГА БГА | И СПСА НШЕ ІСА ХА. И ПРЕПОДѢНЫ. ЧЮДОТВОРЕ
 | ІЗСОСІМЫ И САВАТІА БЛГОВѢЩЕСКОИ | СВѢЩЕНІК СЕЛІВЕСТРЪ ДА СІНЪ
 ЕГО АНД. ПО | СЕВѢ И ПО СВОИ РОДИТЕЛѢ. А ДОКОЛѢ УНѢ ЖІВЫ | ІНО
 ЗА НИ БГА МОЛІТИ.

L'apparato critico registra soltanto le varianti più significative di **Sof** e **U**. Alla traduzione russa è affiancato il testo di *Modi interpretandi* secondo un esemplare della Bibbia latina del 1487 (Basilea: Nicolaus Kessler) conservato alla Biblioteca Nazionale di Vienna (Ink 15.F.1), f. 408; vi abbiamo introdotto una moderna interpunzione per facilitare la lettura e comprensione del testo slavo. *Modi interpretandi* è stato recentemente pubblicato anche da Bultmann [2005: 24] sulla base di tre edizioni a stampa della Vulgata: Basilea (1491: Nicolaus Kessler), Venezia (1506: Jacobus Saccan) e Leida (1514: Jacob Mareschal) e corredato di una traduzione in tedesco (p. 25).

¹⁸ Per un inquadramento di Sil'vestr si rimanda all'articolo di BULANIN, KOLESOV [1989].

(789r) **Ѡ** толкованіе сѣннаго писанія ветхаго | и новаго завѣта, сказаніе въкратцѣ. | Четыре соѹ чины, или правила, к распро|страненію сѣннаго писанія. ѿже гла|тса по гречески. исторія. тропо|логія. аллегорія. анагогя. | Вѣдомо да естъ, еже все сѣнное писаніе | четвероѡвразнѣ, вѣщаннѣ раздѣла|етсѣ. или распространѣтсѣ въ грече|скѡ ѿзыцѣ. ѿже соѹ сѣа. исторически. по | соѹщемѣ, аллегорически. анагогически. | тропологически. ѿже сице едва прото|лкоуѡтсѣ по рѣскомѣ ѿзыкѣ. или оубѡ | истѡрически¹. или по соѹщемоу писме|ннѡмѣ рѣзумѣ. или иносказателнѣ. и | по высокомѣ² рѣзумѣ. или пѡ ѡроженѣ|номѣ разоумѣ. нравоѡчителнѣ имать | приѣто быти. истѡриѣ³ естъ. иже ѿ⁴ | естъ когда вещь нѣкаѣ како по пис|анію, гла|на, или сотвѡрена бѣдетъ пѡ|ными слѡвесы изношаше сѣ. ѿкѡ егда | глетсѣ. Люѣ ильтестнѣ ѡ егѹптѣ | спсѡша сѣ. сѣннѡ⁵ гви сотвориша. и | глетсѣ исторія ѡ истѣронѣ⁶. сирѣчь | видѣти, или познати. зане дрѣвле ни|кто (789v) же писаше исторію. токмо иже ви|дѣлѣ. И тако когда реченія разоумѣѡсѣ | простѣ, ѿко гласѣтъ. то естъ раѡмѣ | по сѣщемѣ писмени. Иносказаніе же⁷ естъ | тайнство или пѡвѣе, когда въ преѡбра|зованнѣ глѣмь. гдѣ иное естъ въ гласѣ | а иное в раѡмѣннѣ. и глетсѣ ѡ аллонѣ, е | естъ чюже. и горѣсѣ, воведеніе или гла|нне. зане ено глетсѣ, а дрѣгоѣ раѡмѣва|етсѣ. или словесы или вещьми тайн|ственными. настоѣщаѣ хѣа и црков|наѣ тайнства назнаменѣютсѣ⁸. | Глѡвесы, иже естъ, ѿкѡ рече исаѣа. | изыде жѣзлѣ иѣ корене иѣсеѡва⁹. еже | ѡкровенѣ естъ глати. рѡтсѣ дѣа ма|рѣа ѡ племени дѣдова, и ѡ неѣ хс̄. | А вещь тайнственнѣ естъ. Людѣ | ильтестнѣ ѡ егѹпетскыѣ работы. | кровію агньчею свободиша сѣ. Ино|сказателнѣ же¹⁰ црковѣ знаменѣтѣ. | ѿже страданіемѣ хѣвимѣ ѡ дѣмонѣ|скаго слоуженія своѡжена естъ. И¹¹ вѣ|жѣ еже иносказаніе мнѡгими ѡбразы | распространѣтсѣ. нѣкогда ѡ лица | ѿко исаѣкѣ назнаменѣѣ хѣа. Нѣкогда || (790r) же ѡ вещи. а не ѡ лица ѿкѡ ѡвенѣ оубѣ|нныи. назнаменѣтѣ хѣа плѡтнѡ постра|давшѣа. Нѣкогда же ѡ мѣста ѿко хс̄ | пѡѡчѣлѣ, възыде на горѣ. и дѣже въ|звышеніе мѣста. назнаменуѣтѣ его¹² | премѣрѡсть и превозвышеніе¹³.

¹ истѡрически] повѣстнѡ in marg. Sol.

² высокомѣ] выкомѣ Sof.

³ истѡриѣ] повѣстѣ in marg. Sol.

⁴ иже ѿ] ѿко иже Sof, ѿко и|же U.

⁵ сѣннѡ] сѣннѣ in marg. Sol.

⁶ истѣронѣ] истѡронѣ Sol, em. Sof истѣронѣ, U истѣро|нѣ.

⁷ же] еже U.

⁸ назнаменѣютсѣ] назнаменуѣ|етсѣ U.

⁹ иѣсеѡва] іѣссеѡва Sof, іѣ|ссеѡва U.

¹⁰ Ино|сказателнѣ же] но сказателнѣ* Sof.

¹¹ И] om. Sof, U.

¹² его] om. U.

¹³ превозвышеніе] про|вызвышеніе U.

Quatuor sunt modi seu regule exponendi sacram scripturam.

Notandum quod omnis sacra scriptura quadriforme ratione distinguitur vel exponitur, aut enim in historiaco vel literali intellectu, aut allegorico, aut anagogico, aut tropologico vel morali solet accipi. Historia namque est quando res aliqua quomodo secundum litteram dicta vel facta sit plano sermone refertur, ut cum dicitur: “Populus Israel ex Egypto salvatus tabernaculum Domino fecit”. Et dicitur ab histeron id est videre vel cognoscere, quia antiquitus nemo scribebat historiam nisi qui vidisset; et sic quando dictiones intelliguntur simpliciter ut sonant, est sensus literalis vel historiachus.

Allegoria autem est mysterium vel similitudo, quando in prefiguratione loquimur, ubi aliud est in voce, aliud in sententia; et dicitur ab allon, quod est alienum, et gorus ductio vel locutio, quia unum dicitur et aliud intelligitur, vel cum verbis sive rebus mysticis presentia Christi et ecclesie sacramenta signantur. Verbis videlicet ut ait Esaias: “Egredietur virga de radice Iesse” (Ies. 11, 1), quod aperte est dicere: “Nascetur virgo Maria de stirpe Daud et de ea Christus nascetur”. Rebus mysticis est populus Israel ab egyptiaca servitute per sanguinem agni liberatus, allegorice ecclesiam significat que per passionem Christi a demoniaca servitute liberata est; et nota quod allegoria multis modis exponitur: quandoque a persona, ut Isaac significat Christum; quandoque a re et non a persona, ut aries occisus significat Christi carnem passam; quandoque a loco, ut Christus predicaturus ascendit in montem, ubi eminentia loci significat eius sapientiam et excellentiam;

Нѣкогда же ѿ числа. ꙗко же имѡтса сѣмь жѣ | мѡжѡ ѣдиномѡ. сирѣчь. сѣмь дарова|ннѣ бл҃годѣтеи х҃ѡ. Нѣкогда же ѿ по|требы. или ѿ содѣланиа. ꙗко же оубѣ|еніе голіадово ѿ двѣа. оубѣеніе діаво|ле ѿ х҃а назнаменуѣтъ. Высокій. | рѡзѡмъ к вышнимъ ѣсть ведоущеє гл҃аніе. ѣже ѡ¹⁴ возданнѣ вѣдоуще. и ѡ тѣ^x | ꙗже на нѣсѣ соутъ. животъ вѣдущій. | ѿкровеными или тайнственными сло|весы вестѣдѣтъ. ѿкровеными ꙗ же | ѣгда глѣтса. бл҃жнѣ чти срдцемъ. | Тайнственными же. ꙗкѡ¹⁵ ѣгда глѣтса. | бл҃жени иже иѡзмыю ризы своа. да вѣдѣ | имъ власть въ древетъ жиѡзни. и враты | внидѣ^ѡ во грѣ. ѣже тако распротранѣ|ѣтса по высокому рѡзѡму. Бл҃жнѣ и | ѡчищаю помышленіа¹⁶ своа и дѣла. да | вѣдѣ и власть видѣти га нашего іса х҃а. || (790v) иже рече азъ ѣсмь поѡ истина и животъ. | и по оучитѣствѡ і вѣразѡ прѣваршѣ ѡцъ | внидоутъ вцртѣа нѣнаа. И така ѣ | рѡзнь межѡ иносказаніемъ и высокій рѡзѡмѡ. зане иносказаніе ѣсть тайнствен|ный разоѡ пристоаць к воишествѡ|щенѣ цркви. в неіже ннѣ¹⁷ мы¹⁷ есмы. | А¹⁸ высокій же разоѡ ѣсть ѿкровеныи рѡзѡ. | пристоаць кцркви повѣдвшеи. и | весельствоующеи. ѣже ѣсть ѡбщество | стѣи оуже весельствоующи и цртѡвѡуши. | Прѡвоѡвычноє же, или нрѡвооучитѣноє | гл҃аніе. ѣже къ оустроенію. и исправлѣ|нію ѡбываеѡвъ. тайнственѣ или | ѿкровенѣ зрѣтъ. Тайнственѣ | ꙗко рече солѡмонъ. на всако время да | вѣдѣтъ ѡдѣланиа твоа вѣла, и еленѣ | ѿ¹⁹ главы твоєа не ѡскѣдѣтъ. ѣже ѣ | гл҃ати. на всако время да вѣдѣ^ѡ дѣла твоа | чиста. и любовь ѿ срца твоєго не²⁰ ѡскѣдѣтъ. ѿкровенѣ же ꙗкѡ іѡ^а глѣ. | чадца не любѣи словѡ, ниже ꙗзыкомъ. | но дѣлѡ, и истинною. и кратчає гл҃ти | имаши. Исторіа оучитъ бывшее. | Прѡвооучитѣство же творимое. Ино|сказаніе (791r) же вѣрѡущее. Высокій же рѡ|зоѡ, желѣтѣленѡе²¹. ѿнюдѡ же писаніе содѣланиое оучитъ. А ѣже что вѣроу|ѣши, иносказаніе. нрѡвоѡвычноє же | что дѣлаєши, камо²² помышлѣши. | Высокій же рѡзоѡмъ. силѣ ꙗвлѣ^ѡ в сѣ гл҃аннѣ, іерлмъ. Исторически во ѣсть, | има градѡ. По оѡроженномѡ же словѡ | ѣсть. ѿвразъ дѣши вѣрны. Ино|сказателнѣ же. ѿвразъ цркви воишествѡ|ущеи. По высокому же рѡ|зоѡму. ѿвразъ носить цркви весель|ствоующеи. ѿнюдѡ же ꙗко іерлмъ | грѣ ѣсть земнын вѣрнын. оутвержа|ющіа сѣ цркви. Гора крѣпка. ѿчѣ|ство вышенее, и прочаа.

¹⁴ ѡ] ѿ Sof.

¹⁵ ꙗкѡ] же add. U.

¹⁶ ѡчищаю помышленіа] помѣ|шлѡютъ ѡчищеніа U.

¹⁷ мы] om. Sof, U.

¹⁸ А] И Sof, U.

¹⁹ ѿ] om. U.

²⁰ не] да не Sof, U.

²¹ желѣтѣленѡе] взыскѣтѣленѡе in marg. Sol.

²² камо] како Sof, U.

quandoque a numero, ut apprehenderunt septem mulieres virum unum, id est septem dona gratiarum Christum; quandoque a negotio vel facto, ut interfectio Golie a Dauid interfectionem diaboli a Christo significat.

Anagogia autem ad superiora est ducens locutio que de premio futuro et de ea que in celis est vita futura apertis sive mysticis sermonibus disputat. Apertis ut cum dicitur: “Beati mundo corde” (Mt 5, 8); mysticis, ut cum dicitur: “Beati qui lavant stolas suas ut sit illis potestas in ligno vite et per portas intrent civitatem” (Ap 22, 14), quod sic exponitur anagogice: “Beati qui mundant cogitationes suas et actus ut sit illis potestas videndi dominum nostrum Ihesum Christum”, qui dicit: “Ego sum via veritas et vita” (Joh 14, 6) | et per doctrinam et exempla precedentium patrum intrant in regna celorum. Et sic est differentia inter allegoriam et anagogiam, quia allegoria est mysticus sensus pertinens ad militantem ecclesiam in qua sumus, sed anagogia est apertus sensus pertinens ad ecclesiam triumphantem que est communitas sanctorum iam triumphans et regnans.

Tropologia vero est moralis locutio que ad instructionem et correctionem animorum mystice sive aperte respicit. Mystice, ut ait Salomon: “Omni tempore sint vestimenta tua candida et oleum de capite tuo non deficiat” (Eccl 9, 8), quod est dicere: “Omni tempore sint opera tua munda, et charitas de corde tuo non deficiat”; aperte, ut Johannes dicit: “Filioli, non diligamus verbo neque lingua, sed opere et veritate” (Ep Ioan I, 3, 18). Et ut breviter habeas: historia docet factum, tropologia faciendum, allegoria credendum, anagogia appetendum, unde:

Littera gesta docet, quid credas allegoria.

Moralis quid agas, quo tendas anagogia.

Hec patent in ista dictione Hierusalem. Historice enim est nomen civitatis, tropologice est typus anime fidelis, allegorice figura ecclesie militantis, anagogice typum gerit ecclesie triumphantis, unde:

Sicut Hierusalem polis est terrena fidelis,

Constans ecclesia, mons fortis, patria summa.

Abbreiazioni

- GIM = Gosudarstvennyj Istoričeskij Muzej (Moskva);
 ÖNB = Österreichische Nationalbibliothek (Wien);
 RGB = Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka (Moskva);
 RNB = Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka (Sankt-Peterburg).

Bibliografia

- BENEŠEVIČ 1928 - V. N. Beneševič, "Iz istorii perevodnoj literatury v Novgorode konca XV stoletija", in *Sbornik statej v čest' akademika Alekseja Ivanoviča Sobolevskogo*, izdannyj ko dnju 70-letija so dnja ego roždenija Akademijeju Nauk po počinu ego učениkov pod redakcijeju akademika V. N. Peretca, Akademija Nauk, Leningrad, 378-380.
- BULANIN, KOLESOV 1989 - D. M. Bulanin, V. V. Kolesov, "Sil'vestr", in *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, vyp. 2 (vtoraja polovina XIV-XVI v.), čast' 2 (L-Ja), Leningrad, 323-333.
- BULTMANN 2005 - Chr. Bultmann, *Heilige Schriften: Drucke und Studien. Ausstellung in der Universitätsbibliothek Erfurt (22. April – 28. Mai 2005)*, www.dbthueringen.de/servlets/DerivateServlet/Derivate-12172/HeiligeSchriften.pdf.
- CAPLAN 1929 - H. Caplan, "The Four Senses of Scriptural Interpretation and the Medieval Theory of Preaching", *Speculum* 4, 282-290.
- CHATILLON 1964 - F. Chatillon, "Vocabulaire et prosodie du distique attribué à Augustin de Dacie sur les quatre sens de l'écriture", in *L'homme devant Dieu. Mélanges offerts au Père Henri de Lubac, 2: Du moyen âge au siècle des lumières*, Aubier, [Paris], 17-28 (Théologie. Études publiées sous la direction de la Faculté de Théologie S. J. de Lyon-Fourvière, 57).
- DOBSCHÜTZ 1921 - E. von Dobschütz, "Vom vierfachen Schriftsinn. Die Geschichte einer Theorie", in *Harnack-Ehrung. Beiträge zur Kirchengeschichte ihrem Lehrer Adolf von Harnack zu seinem siebenzigsten Geburtstage (7. Mai 1921) dargebracht von einer Reihe seiner Schüler*, J. C. Hinrichs, Leipzig, 1-13.
- ECO 1985 - U. Eco, "L'epistola XIII, l'allegorismo medievale, il simbolismo moderno", in Id., *Sugli specchi e altri saggi*, Bompiani, Milano, 215-241.
- FIEDROWICZ 1998 - M. Fiedrowicz, *Prinzipien der Schriftauslegung in der Alten Kirche*, P. Lang, Bern et al. (Traditio christiana, 10).
- FRANK 1996 - K. S. Frank, "Asketischer Evangelismus. Schriftauslegung bei Johannes Cassian", in *Stimuli. Exegese und ihre Hermeneutik in Antike und Christentum. Festschrift für Ernst Dassmann*, herausgegeben von G. Schöllgen und Cl. Scholten, Aschendorff, Münster Westfalen, 435-443 (Jahrbuch für Antike und Christentum, Ergänzungsband, 23).
- GORSKIJ, NEVOSTRUEV 1857 - A. Gorskij, K. Nevostruev, *Opisanie slavjanskich rukopisej Moskovskoj Sinodal'noj biblioteki, otdel vtoroj: Pisanija svjatyh otcev, I: Tolkovanie Svjaščennogo Pisanija*, Sinodal'naja Tipografija, Moskva.
- HAJDU 1938 - H. Hajdu, *Das mnemotechnische Schrifttum des Mittelalters*, Deutsches Institut der Königlichen Ungarischen Péter Pázmány Universität Budapest, Budapest.

- JENSEN 2003 - K. Jensen, "Printing the Bible in the Fifteenth Century: Devotion, Philology and Commerce", in *Incunabula and their Readers. Printing, Selling and Using Books in the Fifteenth Century*, edited by K. Jensen, British Library, London, 115-138 e 236-255 (note).
- IOSIF ARCHIMANDRIT 1892 - Archimandrit Iosif, *Podrobnoe oglavlenie Velikich Četiich Minej vserossijskogo mitropolita Makarija, chranjaščichsja v Moskovskoj Patriaršej (nyne Sinodal'noj) biblioteke*, Sinodal'naja Tipografija, Moskva.
- KOVTUN, SINICYNA, FONKIČ 1973 - L. S. Kovtun, N. V. Sinicyna, B. L. Fonkič, "Maksim Grek i slavjanskaja Psal'tyr' (Složenie norm literaturnogo jazyka v perevodčeskoj praktike XVI v.)", in *Vostočno-slavjanskije jazyki. Istočniki dlja ich izučenija*, Nauka, Moskva, 99-127.
- KAULEN 1868 - F. Kaulen, *Geschichte der Vulgata*, F. Kirchheim, Mainz.
- KUKUŠKINA 1999 - M. V. Kukuškina, *Kniga v Rossii v XVI veke*, Peterburgskoe Vostokovedenie, Sankt-Peterburg (Slavica Petropolitana, 3).
- LUBAC 1948 - H. de Lubac, "Sur un vieux distique. La doctrine du «quadruple sens»", in *Mélanges offerts au P. Ferdinand Cavallera*, Bibliothèque de l'Institut Catholique (impr. de Camilli et Fournié), Toulouse, 347-366 (non vidi; ristampato in Lubac 1984).
- LUBAC 1959-1964 - H. de Lubac, *Exégèse médiévale. Les quatre sens de l'écriture*, première partie, tome I-II (1959); seconde partie, tome I (1961); seconde partie, tome II (1964), Aubier, Paris (Théologie. Etudes publiées sous la direction de la Faculté de Théologie S. J. De Lyon-Fourvière 41, 42, 59).
- LUBAC 1962 - H. de Lubac, *Esegesi medievale. I quattro sensi della Scrittura*, Edizioni Paoline, Roma.
- LUBAC 1984 - H. de Lubac, *Théologies d'occasion*, Desclée de Brouwer, Paris (non vidi).
- LUBAC 1999 - H. de Lubac, "Ein altes Distichon. Die Lehre vom «vierfachen Schriftsinn»", in Id., *Typologie, Allegorie, Geistiger Sinn. Studien zur Geschichte der christlichen Schriftauslegung*, aus dem Französischen übertragen und eingeleitet von R. Voderholzer, Johannes Verlag, Freiburg 1999, 319-341 (Theologia Romanica, 23; traduzione tedesca di Lubac 1948).
- MASCH 1783 - A. G. Masch, *Bibliotheca sacra post Cl. Cl. V. V. Jacobi Le Long et C. F. Boernerii iteratas curas ordine disposita, emendata suppleta, continuata ab Andrea Gottlieb<...>*, partis secundae de versionibus librorum sacrorum volumen tertium de versionibus latinis, Svmtibvs J. J. Gebaveri, Halae.
- MAKARIJ 2005 - archimandrit Makarij (Veretennikov), *Svjataja Rus'. Agiografija, istorija, ierarchija*, Indrik, Moskva.
- MAKSIM GREK 2008 - (Prepodobnyj) Maksim Grek, *Sočinenija*, t. 1, Indrik, Moskva.
- MEDVEDEV 1997 - I. P. Medvedev, "K istorii izučenija perevodnoj novgorodskoj pis'mennosti konca XV stoletija", *Novgorodskij istoričeskij sbornik* 6 (16), 165-174.
- OHLY 1958-1959 - F. Ohly, "Vom geistigen Sinn des Wortes im Mittelalter", *Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur* 89, 1-23 (ristampato in Ohly 1977: 1-31).
- OHLY 1977 - F. Ohly, *Schriften zur mittelalterlichen Bedeutungsforschung*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt.
- OPISANIE 1881 - *Opisanie rukopisej Soloveckogo monastyrja nachodjaščichsja v biblioteke Kazanskoj Duchovnoj Akademii*, t. 1, Kazan'.
- PETSCHENIG 1886 - M. Petschenig, *Cassianus Johannes. Opera*, recensuit et commentario critico instruxit M. Petschenig, apud C. Geroldi Filium Bibliopolam Academiae, Vindobonae.

- PLIGUZOV 1992 - A. Pliguzov, "Archbishop Gennadii and the Heresy of the «Judaizers»", *Harvard Ukrainian Studies* 16/3-4, 269-288.
- PLIGUZOV 2002 - A. I. Pliguzov, *Polemika v ruskoj cerkvi prvoj treći XVI stoletija*, Indrik, Moskva.
- QUENTIN 1922 - H. Quentin, *Mémoire sur l'établissement du texte de la Vulgate*, 1ère partie: Octateuque, Desclée, Rome-Paris (*Collectanea biblica latina*, 6).
- RFA 1988 - *Russkij feodal'nyj archiv XIV-pervoj poloviny XVI veka*, Institut istorii AN SSSR, Moskva.
- ROZOV 1966 - N. N. Rozov, "Biblioteka Sil'vestra (XVI vek)", in *Issledovanija istočnikov po istorii russkogo jazyka i pis'mennosti*, Nauka, Moskva, 191-205.
- SCHILD 1970 - M. E. Schild, *Abendländische Bibelvorreden bis zur Lutherbibel*, Gütersloher Verlagshaus G. Mohn, Gütersloh (Quellen und Forschungen zur Reformationsgeschichte, 39).
- SELLIN 1997 - G. Sellin, "Die Allegorese und die Anfänge der Schriftauslegung", in *Theologische Probleme der Septuaginta und der hellenistischen Hermeneutik*, herausgegeben von H. G. Reventlow, C. Kaiser, Gütersloh, 91-138 (Veröffentlichungen der Wissenschaftlichen Gesellschaft für Theologie, 11).
- SIMONETTI 1985 - M. Simonetti, *Lettera e/o allegoria. Un contributo alla storia dell'esegesi patristica*, Inst. Patristicum "Augustinianum", Roma (*Studia ephemeridis "Augustinianum"*, 23).
- SKRYNNIKOV 1994 - R. G. Skrynnikov, *Tragedija Novgoroda*, Izdat. imeni Sabašnikovych, Moskva.
- SMALLEY 1931 - B. Smalley, "Stephen Langton and the Four Senses of Scripture", *Speculum* 6, 60-76.
- SMALLEY 1952 - B. Smalley, *The Study of the Bible in the Middle Ages*, Blackwell, Oxford.
- SOBOLEVSKIJ 1903 - A. I. Sobolevskij, *Perevodnaja literatura Moskovskoj Rusi XIV-XVII vekov. Bibliografičeskie materialy*, Tipografija Imperatorskoj Akademii Nauk, Sankt-Peterburg 1903 (Sbornik otdelenija jazyka i slovesnosti Imperatorskoj Akademii Nauk, 74/1; ristampato a cura di B. A. Uspenskij e D. Freydank, Böhlau, Köln, Wien, 1989 [Bausteine zur Geschichte der Literatur bei den Slaven, 34]).
- THOMSON 1994 - F. J. Thomson, "Greek, Latin and Slavonic – a Mediaeval Variant of the Theory of Three Preeminent Languages in the Late Middle High German Translation of William Durandus' *Rationale divinatorum officiorum*. Together with a Note on the Slavonic Translation of the Latter", *Anzeiger für Slavische Philologie* 22/2 (Festgabe für Rudolf Aitzetmüller zum 70. Geburtstag, Teil 2), 147-175.
- TOMELLERI 1999 - V. S. Tomelleri, *Die Правила граматичные. Der erste syntaktische Traktat in Russland*, herausgegeben und mit einer Einleitung versehen von V. S. Tomelleri, Verlag Otto Sagner, München (*Specimina Philologiae Slavicae*, 123).
- TOMELLERI 2002 - V. S. Tomelleri, "Die Gennadius-Bibel und ihre Bedeutung für die slavische Philologie", in *Sakrale Grundlagen slavischer Literaturen*, herausgegeben von H. Rothe, Verlag Otto Sagner, München, 93-106 (Vorträge und Abhandlungen zur Slavistik, 43).
- TOMELLERI 2004 - V. S. Tomelleri, *Il salterio commentato di Brunone di Würzburg in area slavo-orientale. Fra traduzione e tradizione (con un'appendice di testi)*, Verlag Otto Sagner, München (*Slavistische Beiträge*, 430).

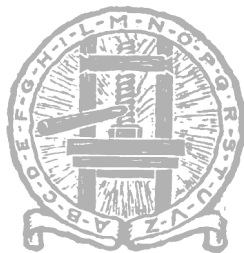
- TOMELLERI 2006 - V. S. Tomelleri, "Die «Expositio Psalmorum» des Würzburger Bischofs in Rußland. Zwischen Übersetzung und Überlieferung", *Die Welt der Slaven* 51, 291-302.
- TOMELLERI 2009 - V. S. Tomelleri, "Translatores Bibliae und Modi interpretandi. Zur Wiederverwertung älteren Materials in Novgorod", in *Bibel, Literatur und Frömmigkeit in der Slavia Byzantina. Festgabe für Hans Rothe zum 80. Geburtstag*, herausgegeben von D. Christians, D. Stern, V. S. Tomelleri, Verlag Otto Sagner, München, Berlin, 94-117 (Studies on Language and Culture in Central and Eastern Europe, 3).
- VACCARI 1929 - P. A. Vaccari, "Auctor versuum de quattuor Scripturae sensibus", *Verbum Domini* 9, 212-214.
- VACCARI 1932 - P. A. Vaccari, "S. Alberto Magno e l'esegesi medievale", in *Biblica. Commentarii ad rem biblicam scientificè investigandam*, Pontifici Institutu Biblici, Roma 13, 257-272 e 369-384.
- VERETENNIKOV 1981 - P. Veretennikov, "Svjatitel' Gennadij, archiepiskop Novgorodskij", *Žurnal Moskovskoj Patriarchii za 1981 god* 1, 71 e 74 (note).
- WALZ 1954 - A. Walz, "Des Aage von Dänemark «Rotulus pugillaris»", *Classica et mediaevalia* 15/1-2, 198-252.
- WALZ 1955 - A. Walz, "Des Aage von Dänemark «Rotulus pugillaris»", *Classica et mediaevalia* 16/1-2, 135-194.
- WIECZYNSKI 1972 - J. L. Wieczynski, "Archbishop Gennadius and the West: The Impact of Catholic Ideas upon the Church of Novgorod", *Canadian- American Slavic Studies* 6/3, 374-389.
- WIMMER 1975 - E. Wimmer, "Zu den katholischen Quellen der Gennadij Bibel", in *Forschung und Lehre. Abschiedsfestschrift zu Joh. Schröpfers Emeritierung und Festgruss zu seinem 65 Geburtstag*, Hamburg, 444-458.
- WIMMER 2005 - E. Wimmer, *Novgorod – ein Tor zum Westen? Die Übersetzungstätigkeit am Hofe des Novgoroder Erzbischofs Gennadij in ihrem historischen Kontext (um 1500)*, herausgegeben von J. Henning, Verlag Dr. Kovač, Hamburg (Hamburger Beiträge zur Geschichte des östlichen Europa, 13).

INDICE I VOLUME

<i>Premessa</i>	pag. 5
А. А. АЛЕКСЕЕВ, Майская память Кирилла и Мефодия	» 7
FLORENTINA BADALANOVA GELLER, <i>Gynesis in Genesis</i>	» 17
SERGIO BERTOLISSI, <i>La Carta del popolo russo del 1801: idee e realtà nella Russia del XIX secolo</i>	» 49
IVAN BILIARSKY, <i>La ville, les heros et l'Univers</i>	» 63
УЛАА БИРГЕГОРД, Эмбрион универсального алфавита славянских языков	» 77
ANDRZEJ BOGUSŁAWSKI, <i>A note on glottogony</i>	» 101
MARIA CRISTINA BRAGONE, <i>La traduzione di J. W. Paus di De civilitate morum puerilium di Erasmo da Rotterdam</i>	» 111
А. В. ЧЕРНЕЦОВ, Волшебный камень.	» 125
RICCARDO CONTINI, <i>Bibbia e storiografia nel Medioevo siriano</i>	» 133
CESARE G. DE MICHELIS, <i>Il'ja Èrenburg e la trahison des clercs</i>	» 151
AMEDEO DI FRANCESCO, <i>La semantica della ricerca dell'anima. Per una lettura di Limpopo di Géza Szöcs</i>	» 163
FRANÇOIS ESVAN, <i>Notes sur l'usage de l'aspect verbal dans les subordonnées temporelles au passé en tchèque</i>	» 179
REMO FACCANI, <i>Il testo novgorodiano su corteccia di betulla № 496: un documento giudiziario?</i>	» 193
АДАМ ФАЛОВСКИ, О трех забытых рукописных памятниках восточнославянской лексикографии XVIII века.	» 199
ITALO COSTANTE FORTINO, <i>Atlante dialettologico della lingua albanese</i>	» 209
STEFANO GARZONIO, <i>L' Orfeo di Jakov Knjažnin</i>	» 227
РИТА ДЖУЛИАНИ - КЪЯРА ДИ МЕО, Отражение римского мифа в русской архитектуре XVIII века	» 237
ТАТИАНА ЛЕКОВА, <i>On the origin of the southern Slav title Župan</i>	» 257
А. М. ЛИДОВ, Икона-Завеса. Образ-парадигма как новое понятие истории культуры	» 265
МИХАИЛ ЛОТМАН, <i>К вопросу о первых гексаметрах Пушкина</i>	» 277
<i>Immagini</i>	» 289
<i>Indici</i>	» 307

INDICE II VOLUME

LUIGI MAGAROTTO, Potere statale e potere religioso nel <i>Boris Godunov</i> di Aleksandr Puškin.	pag. 7
СВЕТЛАНА МЕНГЕЛЬ, Неизвестный вариант русского литературного языка доломоносовского периода.	» 43
PINA NAPOLITANO, Marina Cvetaeva: the Rilkean Cycle.	» 69
А. В. НАЗАРЕНКО, К спорам о происхождении названия Киева, или о важности источниковедения для этимологии.	» 85
С. Ю. НЕКЛЮДОВ, Духи и нелюди в недружелюбном мире (о некоторых стратегиях конструирования мифологического образа)	» 101
Н. Н. ПОКРОВСКИЙ, Алтайский список окружной грамоты о канонизации русских святых.	» 121
Константин Поливанов, О «ветхой одежде» Плюшкина.	» 131
ФЕДОР ПОЛЯКОВ, Время и история в сакральном предании раннесоветской эпохи: некоторые литературные свидетельства	» 135
ADRIANO V. ROSSI, Problemi di origini, in onore di Boris Andreevič	» 147
Р. САЛЬВАТОРЕ, Об истоках образности в стихотворении Б. Пастернака «Цельною льдиной из дымности вынут...».	» 155
С. Ю. ТЕМЧИН, Сын двух отцов: киевский князь Святополк Окаянный как второй Каин.	» 177
С. М. ТОЛСТАЯ, Чистая правда: к семантической реконструкции слав. *čist-.	» 187
VITTORIO SPRINGFIELD TOMELLERI, I quattro sensi della Scrittura in Russia.	» 199
А. А. ТОПОРКОВ, «В начале было Слово...»: между религией и магией.	» 219
SILVIA TOSCANO, Il 'secretum' del <i>Secretum Secretorum</i> antico-russo	» 231
Уильям ФЕДЕР, Евагрий Понтийский о молитве. К вопросу о глаголице на Руси.	» 243
Н. ЗАПОЛЬСКАЯ, Неизвестная грамматика церковнославянского языка XVII века.	» 267
А. К. ЖОЛКОВСКИЙ, Чехов, Горький и «Мы». Из опыта преподавания русской прозы	» 283
Н. Д. ЗОЛЬНИКОВА, Споры староверов о крестном знамении: традиция в XXI в.	» 287
<i>Indici</i>	» 297



*Finito di stampare
nel mese di Febbraio
dell'anno 2010
nell'officina tipografica
della M.d'Auria Editore
Palazzo Pignatelli - Napoli*

Linguista, filologo e semiologo di fama mondiale, Boris Uspenskij è erede della grande tradizione culturale russa del Novecento. Il suo iniziale interesse per la tipologia strutturale delle lingue, formatosi all'università di Mosca, si è gradualmente evoluto in prospettiva semiotica, anche grazie agli stretti rapporti di amicizia e collaborazione con personalità del calibro di Roman Jakobson, Michail Bachtin, Petr Bogatyrev, Lev Žegin. Particolarmente fecondo è stato il sodalizio con Jurij Lotman nell'ambito della cosiddetta scuola di Tartu-Mosca, che diede vita a una semiotica della cultura basata su principi linguistici. In questa prospettiva, gli interessi scientifici di Boris Uspenskij si sono estesi ai campi più diversi, spaziando dall'arte, alla letteratura, alla mitologia, alla slavistica, alla semiotica della storia. In particolare, lo studioso ha posto al centro delle sue ricerche il riconoscimento della lingua come sistema modellizzante primario della cultura, approfondendo l'isomorfismo esistente tra arti verbali e visuali; al contempo, ha continuato gli studi di linguistica generale e slava, dedicandosi soprattutto alla storia della lingua letteraria russa. Attualmente Boris Uspenskij si occupa di semiotica della comunicazione, con particolare riferimento al fenomeno della deissi, per il quale ha rintracciato illuminanti paralleli nelle modalità di interazione tra diversi punti di vista, proprie delle arti figurative.

Dopo aver insegnato presso gli atenei di Vienna e Graz, in Austria, e presso le università di Harvard e Cornell, negli U.S.A., Boris Uspenskij ha svolto a lungo la sua attività didattica presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

IN COPERTINA:

K. S. Malevič,
Quadrato Rosso,
olio su tela,
1915,
cm 53x 53

ISBN: 978-88-7092-303-2